

DIMITRI NICOLAU

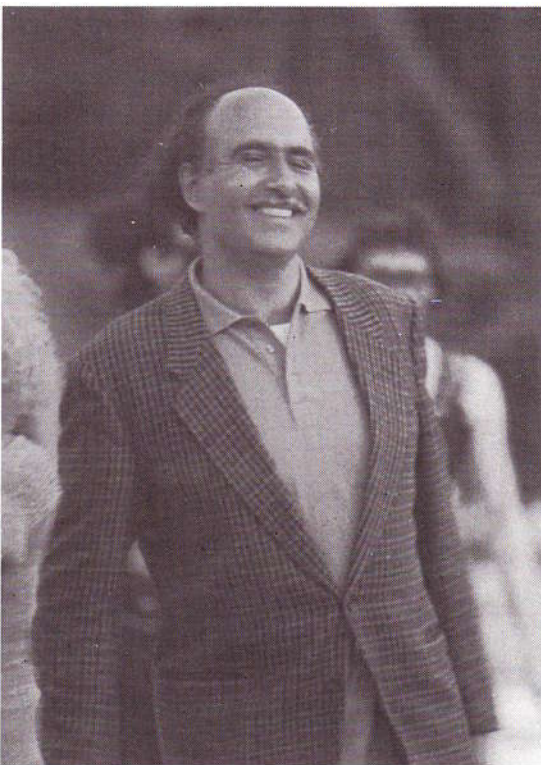
"LA MUSICA, UN PERSONAGGIO INVISIBILE"

— Come si coniuga oggi la musica nel teatro classico?

"Ho sempre considerato la musica, per il teatro in generale, come un personaggio che agisce e provoca e reagisce, per cui poi comunica attraverso i suoni qualche cosa; in questo caso è veramente così: un 'personaggio musica', una presenza continua. Parallelamente c'è la musica dal vivo eseguita da 4 voci, con un flauto. Queste voci, questo coro anticipa o conferma quello che si sta per dire nel linguaggio verbale. La musica 'espressionistica' esprime qualche cosa di latente, a volte conferma un'emozione, un affetto che verrà o che sta per arrivare".

— Molte volte le parole dette nella cavea non vengono percepite dallo spettatore ma grazie alla musica si riesce a capire il senso del dramma. Considera la musica allo stesso piano della drammaticità della parola?

"Dal momento che il linguaggio musicale è preverbale, è l'unico linguaggio sonoro universale, cioè non è legato alla geografia, è questo il famoso detto 'la musica è un linguaggio internazionale', si basa su questo, chiaramente il linguaggio parlato se è scisso dal linguaggio preverbale musicale diventa un linguaggio parlato astratto, la tonalità dove il linguaggio parlato fa leva cioè si basa su questo non è altro che la musica. La stessa frase con diverse tonalità di fondo diventa un segno, inequivocabile mezzo di comunicazione, ma aumenta la responsabilità. Purtroppo si pensa sempre al melodramma quando si parla della musica all'interno del teatro. Cosa non vera perché è dalla base del teatro che c'è



la musica perché la stessa voce è già una musica. Il significante e il significato sono inscindibili perché entrambi sono le facce della stessa medaglia".

— Il momento del matricidio come lo ha affrontato?

"In questo momento come in tutto lo spettacolo la musica è come un personaggio, agisce però sa anche ascoltare, c'è il silenzio. Ci sono parti, pochissime ma fondamentali, dove la musica non c'è. Quindi il personaggio della musica è un personaggio invisibile ma è lì e si sente, i personaggi della tragedia sono personaggi altamente musicati da se stessi".

— La scelta della musica predilige la contemporaneità?

"Oltre alle parti originali composte per lo spettacolo,

c'è anche la colonna sonora scelta in collaborazione con Giorgio Pressburger.

Un lavoro con una persona che, non è una novità, se ne intende di musica. Una libertà musicale, che sia classica o rock, non ha importanza, i giovani non hanno problemi nella scelta di Vivaldi o di Sakamoto, scelgono i contenuti e qui è stata fatta una scelta di contenuti musicali con assoluta libertà di poter montare, di mettere insieme per costruire e garantire questa varietà degli affetti interni dei personaggi.

Poi c'è un altro piano da non escludere, quello del sincronismo, dove la musica sottolinea un qualcosa all'interno del testo, una musica 'cinematografica'. Non è un'operazione fatta a tavolino, ma è un'operazione realizzata nel rapporto a tre: Giorgio Pressburger, Eschilo e il compositore, per creare poi un altro triangolo: interpreti, musica e pubblico".